
Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

IL PAESE NEL CAOS

Libia, i ribelli attaccano il Parlamento e spari nella capitale, 2 morti

Il generale «ribelle» Haftar e le sue milizie hanno sospeso i lavori del governo. Tripoli parla di «colpo di stato». Deputati costretti a fuggire. A Bengasi bilancio di 80 morti

Redazione Online

Libia sempre più nel caos. Le forze del generale in congedo Khalifa Haftar, dichiarato golpista dal governo di Tripoli e che da venerdì ha attaccato le milizie islamiste a Bengasi, causando 79 morti, hanno chiesto che il Parlamento fermi i suoi lavori e ceda i poteri ad un'Assemblea Costituente per definire il testo della nuova Carta libica. Il portavoce di Haftar ha dichiarato che «l'obiettivo dell'attacco sono gli islamisti che proteggono le milizie estremiste che stanno affliggendo la nazione, e il Parlamento che le protegge». L'auto proclamato «Esercito libico» di Haftar ha anche letto una dichiarazione al canale tv «al-Ahrar», in cui respinge la nomina a premier di Ahmed Maiteeq. Almeno quattro razzi avrebbero colpito la sede della tv da dove è stato fatto l'annuncio.

Il Parlamento libico è diviso tra islamisti e non islamisti, che si sono trovati in disaccordo sulla nomina di un nuovo governo e su nuove elezioni.

Nella serata di domenica il governo libico ha annunciato che il bilancio degli scontri seguiti all'attacco del Parlamento a Tripoli è di due morti e di 55 feriti. Almeno 20 tra deputati e funzionari pubblici sarebbero stati presi in ostaggio proprio nell'attacco al parlamento.

DIVIETO DI SORVOLO Sono state le forze di Haftar, forse in collaborazione con le milizie di Zintan, ad attaccare domenica il Parlamento, da cui secondo il «Libya Herald» sarebbero stati portati via sette deputati. Il governo libico ha fin da subito accusato Haftar (che chiama la sua operazione «Dignità della Libia» e che agisce per mezzo dell'autoproclamato «Esercito nazionale libico»): [leggi l'approfondimento](#)

di voler mettere in atto un golpe e sono stati vietati i voli sulla città orientale della Cirenaica, culla della rivolta che nel 2011 aveva portato alla caduta e alla morte di Gheddafi. Qualunque aereo dovesse sorvolare Bengasi verrà abbattuto, ha avvertito Tripoli, dopo che le forze di Haftar avevano usato anche velivoli per attaccare i miliziani.

NUOVE ACCUSE DI GOLPE Sabato sera il presidente del Parlamento Nouri Abu Sahmein aveva letto una nota nella quale il governo di Tripoli accusava Haftar «di sfruttare l'aumento della violenza a Bengasi per interesse personale» e rinnova le accuse di un tentativo «di rivoltarsi contro la legittimità dello Stato». E ancora, dopo gli scontri a Tripoli, in un comunicato il ministro della giustizia Salah Al-Marghani ha sottolineato che gli scontri di Tripoli «non hanno alcun collegamento reale» con l'offensiva lanciata venerdì dall'ex generale Khalifa Haftar contro gruppi di islamisti radicali a Bengasi, nell'est del Paese, definita dalle autorità un tentativo di colpo di stato.

18 maggio 2014 | 11:13
© RIPRODUZIONE RISERVATA